



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Corpus Domini, Baturi: il protagonista della storia è Dio

a pagina 2

Cisl: enciclica sull'IA un passo verso una società più equa

a pagina 3

«Marina Cafè Noir», La rassegna letteraria approda a Elmas

a pagina 4

Diànoia

«Siate umani», il Papa si appella ai giovani

Nei giorni scorsi ho avuto la gioia di partecipare ad alcuni momenti della visita di papa Leone XIV in Spagna. In concomitanza con quell'evento, diversi vescovi del Mediterraneo si sono incontrati per riflettere sul Mediterraneo e sulla pace. Tra i tanti aspetti che hanno colpito vi sono certamente l'entusiasmo delle persone, la gioia e la commozione di quanti hanno avuto la possibilità di incontrarlo. In particolare, mi hanno colpito due discorsi pronunciati durante le veglie di preghiera di Madrid e di Barcellona. Vorrei riassumerne il messaggio attraverso alcune parole chiave. La prima è l'inquietudine. A Barcellona il Papa ha invitato i giovani a coltivare quella sana inquietudine che nasce dal desiderio di verità e di felicità e che si oppone alle soddisfazioni effimere offerte dal successo o dai meccanismi della produzione. Un secondo elemento è la bellezza della fede. La fede è bella perché dona gioia alla vita e sapore alla realtà. Il giovane cristiano, ha detto il Papa, diventa luminoso nella gioia come nella prova, perché vive attingendo dall'interno il gusto della vita. Infine, una parola che chiude una vera missione: «Siate umani».

Non si tratta di essere supereroi, ma di vivere pienamente la grandezza della propria vocazione umana, accogliendo senza paura i sentimenti più autentici del cuore.

Giuseppe Baturi



I progressi in medicina grazie alle terapie geniche

DI MARIA CHIARA CUGISI

Le terapie Car-T e le più recenti terapie geniche stanno aprendo nuove prospettive nella cura dei tumori del sangue e di malattie genetiche come la talassemia. All'ospedale Businco dell'Arnas Brotzu di Cagliari, unico centro della Sardegna accreditato per l'erogazione di questi trattamenti innovativi, tali terapie sono già una realtà clinica consolidata. Ne parla Giovanni Caocci, direttore della Struttura complessa di ematologia e del centro trapianti di midollo osseo.

Professore, in cosa consiste la terapia Car-T?

Le Car-T rappresentano una delle più

innovative opzioni terapeutiche oggi disponibili in ematologia e, in prospettiva, potrebbero trovare applicazione anche in altri ambiti della medicina. Si basano sull'utilizzo del sistema immunitario del paziente per combattere il tumore in modo mirato, consentendo di colpire cellule neoplastiche difficili da trattare con le terapie convenzionali. Nel nostro Centro siamo operativi da febbraio 2025 e, in poco più di un anno, abbiamo trattato circa 15 pazienti, principalmente affetti da linfoma. Da poche settimane abbiamo inoltre avviato i trattamenti per il mieloma multiplo.

Come si svolge il trattamento?

Il percorso prevede il prelievo dei linfociti T del paziente, che vengono poi

modificati in laboratorio affinché siano in grado di riconoscere e attaccare le cellule tumorali. Questa fase di ingegnerizzazione richiede alcune settimane. Una volta reinfuse nell'organismo, le cellule agiscono in modo selettivo contro il tumore. Le Car-T vengono impiegate soprattutto nei pazienti che non rispondono alle terapie standard. In circa il 40-50% dei casi si osservano risultati significativi, con remissioni anche durature, sebbene gli esiti possano variare in funzione della patologia e delle condizioni cliniche individuali.

Quali risultati stanno emergendo?

Si tratta di una concreta opportunità terapeutica per pazienti che spesso non disponevano di alternative efficaci. Cir-

ca la metà di loro può ottenere una remissione prolungata della malattia. Parliamo di un vero e proprio farmaco vivente: le cellule immunitarie vengono riprogrammate per riconoscere e distruggere il tumore. In caso di recidiva, possiamo inoltre ricorrere ad altre forme di immunoterapia.

Oltre all'oncologia, quali applicazioni si stanno sviluppando?

Le Car-T stanno mostrando risultati promettenti anche nel trattamento di malattie autoimmuni, come il lupus eritematoso sistemico (LES), e sono attualmente oggetto di studio per ulteriori patologie oncologiche e pediatriche. Parallelamente, la terapia genica sta rivoluzionando l'approccio alla talassemia, una malattia ereditaria del sangue particolarmente diffusa in Sardegna.

In cosa consiste la terapia genica per la talassemia?

L'obiettivo è modificare geneticamente le cellule staminali del paziente per ripristinare la produzione di emoglobina fetale. Dopo la reinfusione, queste cellule possono eliminare

la necessità di trasfusioni. Nel nostro Centro abbiamo già iniziato il trattamento in cinque pazienti, tra adulti e bambini. Si tratta di un percorso complesso che richiede circa sei mesi tra prelievo, manipolazione cellulare e reinfusione, ma che rappresenta una prospettiva concreta di cambiamento nella gestione della malattia.

Caocci, responsabile dell'ematologia al Brotzu di Cagliari, analizza le innovazioni nella lotta ai tumori mediante l'utilizzo dei linfociti T



La donazione del sangue, fonte di speranza per quanti accedono alle terapie

Croce Rossa, da 162 anni presidio nel territorio

Rilanciare la cultura della donazione di sangue e della solidarietà tra i giovani, favorendo il ricambio generazionale. È questo l'obiettivo ribadito dal comitato della Croce rossa di Cagliari e Sud Sardegna in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue, oggi (14 giugno), e del 162° anniversario della fondazione della Croce rossa italiana, in programma domani (15 giugno). Due ricorrenze che rappresentano un'importante occasione per rafforzare la presenza dell'associazione sul territorio attraverso attività di servizio, promozione umana, volontariato e inclusione sociale. «Ancora di più in vista della stagione estiva - spiega Vittorino Erriu, presidente del Comitato territoriale - caratterizzata da un aumento del fabbisogno di sangue legato ai maggiori flussi turistici in Sardegna e alla conseguente pressione sulle strutture sanitarie, intensi-

fichiamo le iniziative di sensibilizzazione sull'importanza della donazione. La necessità di sangue, tuttavia, resta costante durante tutto l'anno, anche in relazione agli interventi chirurgici programmati e ai trapianti». Erriu sottolinea inoltre come sia «fondamentale lavorare sui giovani», anche alla luce del progressivo invecchiamento della platea dei donatori e della necessità di garantire un ricambio generazionale. In questa direzione, la Croce rossa sta potenziando le attività di informazione e formazione rivolte alle nuove generazioni. Sul piano operativo, il Comitato di Cagliari e Sud Sardegna sta investendo nel rafforzamento della raccolta di sangue attraverso l'acquisizione di un'unità mobile attrezzata e la costituzione di équipe sanitarie specializzate. «In passato le attività erano concentrate soprattutto nei centri trasfusionali - ricorda Erriu - oggi puntiamo in-

vece a una maggiore autonomia organizzativa e a una presenza più diffusa nelle comunità locali».

Il 162° anniversario della Croce rossa rappresenta inoltre un'occasione simbolica per ribadire l'identità di un'istituzione che continua a rinnovarsi grazie al contributo dei volontari e al coinvolgimento attivo e operativo delle nuove generazioni. «La Croce rossa è in continua evoluzione - afferma - e il ruolo dei giovani è essenziale». Accanto alla raccolta di sangue, il Comitato di Cagliari e Sud Sardegna porta avanti un'ampia gamma di attività sul territorio: screening sanitari con ambulatorio mobile, campagne di sensibilizzazione, interventi a favore delle persone senza dimora attraverso l'unità di strada, servizi di inclusione sociale, oltre a incontri formativi nelle scuole e iniziative aperte alla cittadinanza. (M.C.C.)

DA SAPERE

Cure personalizzate

Le prospettive della medicina ematologica e oncologica si orientano sempre più verso un approccio personalizzato, capace di adattare le cure alle caratteristiche biologiche di ciascun paziente. In questo scenario, stanno assumendo un ruolo centrale le nuove terapie avanzate, che puntano a migliorare l'efficacia dei trattamenti e a ridurre gli effetti collaterali.

Secondo il professor Giovanni Caocci, direttore della Struttura complessa di ematologia e del centro trapianti di midollo osseo, «la medicina si sta orientando sempre più verso terapie personalizzate, costruite sulle caratteristiche biologiche del paziente. Immunoterapia e terapie geniche - ha detto - avranno un ruolo crescente, mentre la chemioterapia tradizionale sarà progressivamente meno centrale in numerosi ambiti clinici. Le terapie cellulari hanno oggi costi elevati, ma è prevedibile che questi si ridurranno nel tempo grazie all'innovazione tecnologica e allo sviluppo di Car-T prodotte da enti pubblici. In futuro - ha concluso - tali trattamenti potranno diventare più accessibili e, in alcuni casi, sostituire terapie croniche di lunga durata, con benefici per i pazienti e per il sistema sanitario». Una prospettiva che apre nuovi orizzonti sia sul piano clinico sia su quello dell'organizzazione sanitaria, con l'obiettivo di rendere le cure sempre più efficaci, sostenibili e accessibili.

Dore (Avis): «Il sangue non si compra in farmacia»

Quasi 30mila sacche di sangue mancano ogni anno in Sardegna. Un deficit strutturale che mette sotto pressione il sistema sanitario regionale e che, nei mesi estivi, si trasforma in una vera emergenza. In occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue, il 14 giugno, Avis Sardegna rilancia l'appello ai cittadini: «Donare con regolarità è l'unico modo per garantire continuità alle cure e ridurre una carenza che resta cronica». A richiamare l'attenzione sull'urgenza del problema è il presidente di Avis Sardegna, Vincenzo Dore, che invita a considerare la donazione come un gesto di responsabilità civica da compiere con costanza e non solo nei momenti di emergenza. «Il sangue - afferma Dore - non si compra in farmacia, lo produciamo noi»

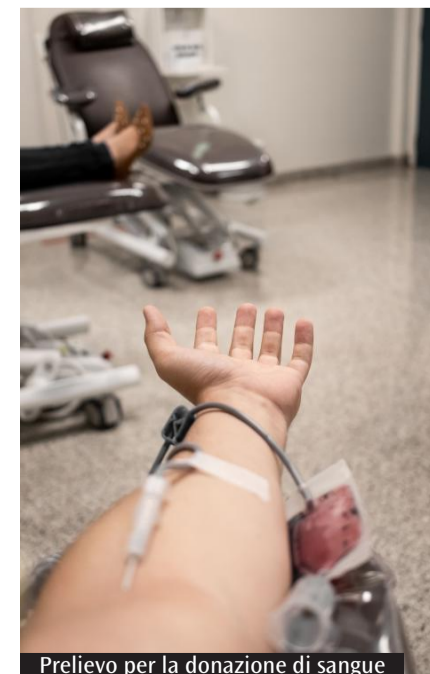
sottolinea, evidenziando il valore sociale della donazione. L'associazione può contare su circa 40mila donatori attivi e su una rete di quasi 200 sedi comunali, che garantiscono un contributo decisivo alla raccolta regionale. Nell'ultimo anno, attraverso le unità di raccolta di Cagliari e Sassari, sono state raccolte oltre 54.000 sacche di sangue, mentre il totale regionale ha raggiunto circa 77mila unità. Numeri importanti, ma ancora lontani dal fabbisogno annuo stimato tra le 105mila e le 110mila sacche. Il divario resta significativo e impedisce il raggiungimento dell'autosufficienza regionale. «Se ogni donatore effettuasse almeno due donazioni all'anno, potremmo coprire l'intero fabbisogno» spiega Dore. Particolarmente critica è la situazio-

In vista dell'estate l'associazione rivolge un appello universale perché si continui ad aderire alle campagne di raccolta promosse nei vari centri provinciali

ne dei circa mille pazienti talassemici presenti nell'Isola, che dipendono da trasfusioni periodiche per la propria sopravvivenza. La riduzione delle scorte, soprattutto in estate, può comportare il rinvio di interventi chirurgici programmati e difficoltà nella gestione clinica di numerosi pazienti. Nei mesi estivi, infatti, le donazioni calano fisiolo-

gicamente, mentre la domanda resta stabile, aggravando una criticità ormai strutturale. Tra le principali sfide dell'associazione c'è il coinvolgimento delle nuove generazioni. Molte prime donazioni avvengono ancora in seguito a esperienze personali o familiari, mentre l'obiettivo è diffondere una cultura della donazione continuativa e consapevole. Per questo Avis promuove attività nelle scuole e nelle università, oltre a iniziative sociali e collaborazioni con il mondo dello sport. Sono previsti anche riconoscimenti e premi per studenti e donatori più assidui. Per la ricorrenza, l'Avis ha organizzato una serie di iniziative sul territorio regionale. A Cagliari, presso il T-Hotel, si svolge la «Festa del Donatore 2026», promossa dall'Avis

provinciale di Cagliari. Nella giornata di ieri si sono tenuti due convegni: uno dedicato alla medicina trasfusionale e al plasma, l'altro sul rapporto tra intelligenza artificiale, etica e centralità della persona. Oggi, dalle 9 alle 12.30, è in programma la cerimonia di premiazione dei donatori benemeriti delle Avis comunali della provincia di Cagliari. L'associazione è inoltre impegnata in progetti di ricerca in collaborazione con l'Istituto europeo di oncologia e il Centro nazionale sangue, dedicati allo studio dei fattori ambientali e all'analisi di campioni biologici. Un'attività che affianca il lavoro quotidiano di raccolta e sensibilizzazione, con l'obiettivo di rafforzare la cultura della donazione e ridurre il divario tra domanda e offerta di sangue nell'Isola. (M.C.C.)



Prelievo per la donazione di sangue

IL PUNTO

Quella carenza da colmare con il dono

DI MATTEO CARDIA

Al donare corrisponde il ricevere. Una filo che non si può spezzare e che assume ancora più importanza nelle giornate in cui si ricorda quanto impegnarsi per coloro che hanno bisogno, attraverso piccoli ma rilevanti gesti come il dono del sangue, possa essere impattante. «Il dono ha un'importanza enorme», spiega Dario Martino, presidente di Ates (Associazione talassemie emoglobinopatie Sardegna) e vice presidente della Federazione Unife, onlus che riunisce organizzazioni locali e regionali a tutela dei pazienti affetti da talassemia, drepanocitosi e anemie rare. «Sia in Sardegna con Ates che con Unife ci occupiamo - afferma Martino - di coloro che cronicamente hanno necessità di trasfusioni di sangue. Lasciatemi dire che per noi è un grande piacere rivolgerci ai donatori, ringraziarli perché donano il proprio tempo oltre che il proprio sangue. Il risultato è che noi possiamo avere un'ottima vita, nonostante le difficoltà che possiamo incontrare».

Negli anni il sistema del dono è stato organizzato per assumere una forma che oggi permette di rispondere, almeno parzialmente, alle necessità di sangue sia nella quotidianità della vita ospedaliera che di chi ha bisogno ciclicamente delle trasfusioni. Esistono però delle specificità, come insegna la Sardegna. «In Europa - prosegue Martino - si lavora nei diversi Paesi membri per avere un sistema simile. In Italia, dove esiste il Centro nazionale sangue, abbiamo un sistema ottimo, evoluto dopo il 1992, che ci permette oggi di avere la piena sufficienza del globulo rosso sul piano nazionale, dove però il problema è legato alla quantità di plasma a disposizione. La nostra isola - puntualizza Martino - ha invece una situazione molto particolare: abbiamo una carenza cronica di globulo rosso. C'è grande bisogno di donazioni di sangue e questo sottolinea come ogni luogo ha le sue caratteristiche specifiche, ma solo avendo uno sguardo d'insieme si può capire come agire in casa nostra». La volontà delle persone può essere fondamentale per migliorare la situazione. «Ognuno di noi - afferma Martino - può fare il suo, donando anche solo il proprio tempo nelle associazioni come Avis, Fratres, Fidas solo per citare alcune realtà, si può andare al centro trasfusionale se si ha la possibilità di donare il sangue oppure contribuire con il plasma se non lo si può fare per diverse ragioni. Anche solo parlarne con le persone che ci stanno vicine ha un'efficacia enorme. Una menzione importante si può fare in particolare ai bambini e ai ragazzi, che quando sentono parlare di questi temi finiscono per trascinarne gli adulti. La testimonianza perfetta - conclude - per far vedere c'è tanta bellezza anche nella nostra società».

8xmille, a Sant'Elia la carità diventa opera concreta



La facciata della parrocchia

DI ALESSANDRO MEREU

Una presenza concreta accanto alle persone più fragili, capace di rispondere ai bisogni materiali ma anche di costruire relazioni, orientamento e accompagnamento. È l'opera della Caritas parrocchiale della parrocchia di Sant'Elia, presentata su Radio Kalaritana nel corso della rubrica «Sowenire in Radio», dedicata alle realtà sostenute anche grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Nel quartiere cagliaritano di sant'Elia, la Caritas rappresenta un punto di riferimento per molte persone che vivono situazioni di fragilità economica e sociale. Come ha spiegato padre Gennaro Rosato, vice-parroco e referente del centro Caritas, il servizio si articola in tre

ambiti principali: «innanzitutto, l'ambito dell'ascolto sociale: accudiamo le persone – spiega padre Gennaro – le ascoltiamo, vediamo quali sono i bisogni effettivi in cui si trovano e in che modo possiamo dare una risposta». Un grande sostegno alle necessità del quartiere è dato poi dalla distribuzione dei viveri, attiva tre volte al mese, grazie al Banco alimentare diocesano e integrata grazie ai fondi dell'8xmille e alle donazioni di alcuni enti. Il terzo ambito, più recente ma molto importante, è quello sanitario: un sostegno prezioso che consente di rispondere in modo più completo alle necessità delle famiglie. Particolarmente significativa è l'esperienza del Centro di ascolto sanitario parrocchiale, di cui fa parte la dottoressa Bernardetta Loi

che, osservando le difficoltà legate alla carenza di medici di famiglia nel quartiere, ha deciso di mettere le proprie competenze al servizio della comunità. Anche in questo caso il contributo dell'8xmille risulta determinante. Grazie a questi fondi è possibile sostenere visite specialistiche indispensabili per chi non può attendere i tempi del servizio pubblico o non dispone delle risorse economiche necessarie. Il centro collabora inoltre con la Caritas diocesana e con diverse realtà del territorio, in una logica di rete che caratterizza tutta l'esperienza di sant'Elia. Tra le iniziative più innovative vi è la cosiddetta medicina di iniziativa: visite a domicilio per anziani e persone fragili, per monitorare le condizioni di salute e va-

lutare eventuali bisogni sociali. Un'azione di prossimità che restituisce dignità e attenzione a chi rischia di restare isolato. La Caritas di sant'Elia collabora inoltre con associazioni e realtà educative del quartiere, promuovendo una cultura della corresponsabilità e della solidarietà. Un esempio concreto di come i fondi dell'8xmille, uniti all'impegno dei volontari, possano trasformarsi in servizi, relazioni e speranza per l'intera comunità. Tutte le informazioni sulla destinazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica sono disponibili sul sito www.8xmille.it e sui canali social dell'Arcidiocesi di Cagliari. Si ricorda il prossimo appuntamento con «Sowenire in Radio» la domenica alle 18 e in replica il giovedì alle 8.30.

IL DOCUMENTO

Dopo il Sinodo

È disponibile «Radicali e costruiti in Cristo». Linee di orientamento per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, il documento approvato dall'82ª Assemblea generale per il prossimo quinquennio. Nel testo sono indicate alcune priorità, riconosciute dai Vescovi italiani a partire da una rilettura globale del documento di sintesi emerso dalla seconda sessione della sedicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi. «Radicali e costruiti in Cristo» non sostituisce in alcun modo il documento di sintesi né si sovrappone al discernimento delle Chiese locali. Si articola in introduzione, quattro capitoli e conclusione. A fare da cornice un passo della lettera ai Colossesi nel quale si evidenzia come solo il radicamento vitale e costante dei cristiani in Cristo permette alla Chiesa di essere realmente missionaria.

L'arcivescovo Baturi ha presieduto in duomo la Messa solenne del Corpus Domini. «La memoria di Dio è la memoria della propria storia»

DI MARIA LUISA SECCHI

La memoria di Dio, la memoria della propria storia e la memoria eucaristica di Cristo. Sono questi i tre fili che hanno attraversato l'omelia pronunciata dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, durante la solenne celebrazione del Corpus Domini nella chiesa Cattedrale lo scorso 7 giugno. Commentando il brano del Deuteronomio, il presule ha richiamato il momento in cui il popolo d'Israele, al termine del lungo cammino nel deserto, si prepara a entrare nella terra promessa. Proprio allora Mosè consegna un comando decisivo: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere» e ancora: «Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile».

Per l'arcivescovo, il ricordo non è un semplice esercizio della memoria, ma il modo attraverso cui il popolo riconosce la presenza fedele di Dio nella propria vicenda. Israele è chiamato a trasmettere di generazione in generazione la memoria di un Dio che ha liberato dalla schiavitù, accompagnato nel deserto e sostenuto nelle difficoltà. Un deserto che si è rivelato «un ambiente spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua», ma nel quale il Signore non ha mai cessato di manifestare la sua vicinanza. «Per amore, tuttavia, e solo per amore, Dio si è sempre ricordato del popolo, ha camminato con esso», ha ricordato Baturi.

Da qui nasce una consapevolezza fondamentale: «La memoria di Dio è la memoria della propria storia». È nella trama concreta degli avvenimenti, degli incontri e delle prove che la misericordia divina si rivela e continua a parlare agli uomini. L'invito riguarda anche i cristiani di oggi. «L'infedeltà nostra e del popolo è anzitutto espressa nella



La processione cittadina in occasione della Solennità del Corpus Domini

«Gesù ci è accanto e si dona come pane»

dimenticanza», ha osservato il presule. Una dimenticanza che genera smarrimento davanti alle prove, alimenta il dubbio sulla presenza del Signore e conduce alla tentazione dell'autosufficienza, come se l'uomo potesse bastare a se stesso. Al contrario, la memoria illuminata dalla fede permette di riconoscere che il protagonista della storia è Dio, che continua a operare nella vita delle persone e



delle comunità.

Anche nei momenti più difficili, infatti, il Signore non abbandona il suo popolo. Richiamando le parole del profeta Isaia, l'arcivescovo ha ricordato la fedeltà irrevocabile di Dio: «Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai». Una certezza che invita a rileggere la propria esistenza alla luce della sua presenza e della sua provvidenza.

Particolarmente significativo il riferimento al valore della prova. Commentando il testo biblico, Baturi ha ricordato che «nell'umiliazione della prova si conosce quello che avevi nel cuore». Le difficoltà, infatti, mettono in luce ciò che realmente abita l'uomo: «Nella memoria della nostra storia si svela ciò che occupa il cuore: il timore per il male o la certezza della provvidenza, l'ostinazione di un progetto o la docilità dell'ascolto». È nella rilettura sincera della propria vicenda personale che emerge quale memoria orienti concretamente le scelte e le giornate. Davanti all'altare del Signore, ha proseguito il presule, il credente è chiamato a portare tutta la propria vita, senza escludere nulla. «Ricordiamo il cammino percorso, le persone che hanno lasciato una traccia nella nostra vita, l'aiuto ricevuto nei momenti di difficoltà, l'amore e la felicità conosciuti». Tutto può essere offerto a Dio perché sia trasformato dalla sua carità.

Per questo la Chiesa, all'inizio della celebrazione eucaristica, invita anche a fare memoria dei peccati. «Non dimentichiamo nulla, e così all'inizio della Messa la Chiesa ci fa ricordare anche i peccati. Tutto deve essere ricordato davanti a Dio». L'intera storia personale, con le sue luci e le sue ombre, può essere consegnata al Signore perché sia trasformata dall'amore di Cristo.

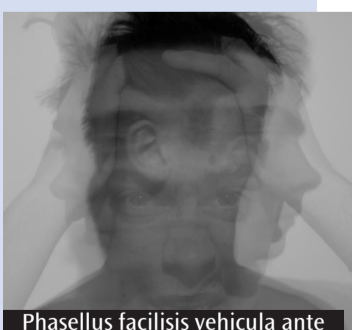
L'ultima parte dell'omelia si è concentrata sul significato dell'Eucaristia, cuore della solennità del Corpus Domini. Richiamando le parole di Gesù nell'Ultima Cena, «Fate questo in memoria di me», l'arcivescovo ha sottolineato che nell'Eucaristia tutta la vita viene raccolta nella memoria pasquale di Cristo. Non si tratta di un semplice ricordo del passato, ma della presenza viva del Signore risorto. «Egli è presente tra noi, è nostro contemporaneo, cammina con noi, ci attrae a sé», ha affermato Baturi. Da questa presenza nasce uno sguardo nuovo sulla storia e sugli altri, capace di aprire il cuore all'accoglienza e alla comunione. Chi partecipa all'Eucaristia è chiamato a condividere lo stesso amore di Cristo, che si dona per la salvezza del mondo. Un amore che, ha concluso il presule, si manifesta «donando se stesso come pane per la fame del mondo».

L'INIZIATIVA

Sofferenza psichica: come raccontarla

Come raccontare il disagio mentale senza alimentare stereotipi, pregiudizi o forme di stigma? È la domanda al centro dell'incontro formativo «Comunicare il disagio mentale», promosso da Caritas Sardegna in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti della Sardegna e in programma il 23 giugno nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari. L'iniziativa è rivolta a giornalisti, comunicatori e operatori Caritas e intende offrire strumenti concreti per una narrazione rispettosa e consapevole della condizione di sofferenza psichica.

Al centro dei lavori il tema del linguaggio, con esempi di espressioni da evitare e alternative corrette, ma anche l'uso responsabile delle immagini, il rispetto della privacy e le buone pratiche nella raccolta di dati e testimonianze. Attraverso il contributo di giornalisti, di operatori Caritas e di professionisti della salute mentale, si rifletterà sul ruolo sociale dell'informazione e sulla necessità di restituire dignità alle persone, promuovendo una cultura dell'inclusione, della comprensione e della speranza.



Phasellus facilisis vehicula ante

L'APPUNTAMENTO

Magnifica humanitas, se ne parla a Quartu

Prosegue anche nel territorio diocesano il percorso di approfondimento dedicato a *Magnifica humanitas*, la prima enciclica di papa Leone XIV, che affronta il rapporto tra persona umana, tecnologia e intelligenza artificiale alla luce della Dottrina sociale della Chiesa.

Mercoledì 24 giugno alle 19.45, nel Salone parrocchiale della parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena (via Arrigo Boito 91), si terrà l'incontro dal titolo «Magnifica humanitas. Persona, tecnologia e speranza nell'enciclica di papa Leone XIV».

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di offrire uno spazio di riflessione e confronto su alcune delle questioni più rilevanti del nostro tempo: l'impatto delle nuove tecnologie

sulla vita delle persone, il ruolo dell'intelligenza artificiale nella società contemporanea e la necessità di custodire la dignità umana in un contesto di rapida trasformazione sia di tipo culturale che di tipo digitale.

L'appuntamento è promosso dalla parrocchia quartese, in collaborazione con l'Ucsi Sardegna e con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.



La parrocchia di Santo Stefano

Ledda (Cisl): «Il Papa ci chiede di costruire una società più equa»

DI ANDREA PALA

L'intelligenza artificiale è già entrata nella vita quotidiana, nelle imprese, nei servizi e persino nelle relazioni sociali. Non si tratta più di interrogarsi su quando arriverà, ma di comprendere come governarne gli effetti. È questa la riflessione che accompagna la pubblicazione della prima enciclica di papa Leone XIV, *Magnifica humanitas*, dedicata alla custodia della persona nell'epoca delle tecnologie intelligenti. Un documento che ha suscitato attenzione anche nel mondo del lavoro e del sindacato, chiamato dunque a confrontarsi con trasformazioni destinate a incidere profondamente sull'occupazione e sull'organizzazione della società.

Tra le voci che hanno accolto il messaggio del Pontefice c'è quella di Pier Luigi Ledda, segretario generale della Cisl Sardegna, che individua nell'enciclica una bussola preziosa per orientare il cambiamento. «Quando cambiano le condizioni della persona, il sindacato ha il dovere di esserci e di interrogarsi. La vera domanda non è se l'intelligenza artificiale arriverà, perché è già arrivata. La vera domanda è chi governerà questa trasformazione e se sarà una trasformazione che produrrà più qualità del lavoro, più opportunità e più benessere oppure se aumenterà le disuguaglianze e lascerà indietro una parte della società». La questione, dunque, non riguarda la tecnologia in sé, ma il modello di sviluppo che la accompagna. È lo stesso Papa a sottolineare come ogni innovazione porti con sé conseguenze che non possono essere considerate neutre. Nelle sue pagine, Leone XIV richiama il rischio di una società nella quale la persona venga ridotta a un insieme di dati, valutazioni statistiche e



processi algoritmici. Una prospettiva che interpella direttamente il mondo del lavoro, dove automazione e digitalizzazione stanno già modificando professioni, competenze e modalità produttive. «L'enciclica *Magnifica humanitas* offre una riflessione molto profonda – osserva il segretario Ledda – perché il Papa ci ricorda che la tecnologia non è neutrale, non è mai neutrale. Dipende da come viene utilizzata. Mette in guardia dal rischio di costruire una società nella quale la persona venga ridotta a un dato, a una previsione, a un algoritmo. In sostanza ci invita a ricordare che il progresso tecnologico ha un senso solo se migliora la condizione umana».

Per la Cisl non si tratta di assumere una posizione di chiusura nei confronti dell'innovazione.

Al contrario, la sfida consiste nell'accompagnarla affinché diventi uno strumento di crescita collettiva. «Noi non siamo un sindacato contro l'innovazione – precisa il segretario Ledda – però pensiamo che l'innovazione debba avere una direzione: mettere al centro la dignità della persona, il lavoro, la partecipazione e la coesione sociale». Il tema assume una rilevanza particolare in una regione come la Sardegna, dove il mercato del lavoro continua a fare i conti con fragilità strutturali, spopolamento delle aree interne e difficoltà nell'inserimento dei giovani. In questo contesto, l'intelligenza artificiale può rappresentare una straordinaria opportunità oppure un ulteriore fattore di esclusione. Molto dipenderà dalle scelte politiche e dagli investimenti che saran-

no messi in campo nei prossimi anni.

L'enciclica affronta inoltre una questione più ampia, legata alla cultura della pace e alla costruzione di relazioni fondate sull'incontro. «Non benediciamo – scrive papa Leone XIV – entusiasmi ingenui, non alimentiamo paure sterili. Piuttosto, indichiamo criteri di discernimento – dignità della persona, destinazione universale dei beni, opzione per i poveri, cura della Casa comune, pace – e traduciamoli in prassi: progettazione responsabile, valutazioni d'impatto umano e sociale, inclusione dei più fragili, alfabetizzazione digitale, ricerca e industria orientate alla giustizia e alla pace». Un richiamo che si inserisce in un contesto internazionale segnato da guerre e tensioni crescenti. Per Ledda il te-

Il numero uno del sindacato illustra i principali temi che Leone XIV ha posto al centro della sua enciclica intorno all'Ia

L'analisi digitale fa ormai sempre più ricorso ai numerosi algoritmi sviluppati nell'ambito dell'intelligenza artificiale. «Tali innovazioni», scrive Leone XIV nella sua prima enciclica, «possono diventare un grande aiuto per lo sviluppo umano integrale e per la cura della Casa comune. Ma, proprio per il loro potere, possono agire come un acceleratore del paradigma tecnocratico e perciò hanno bisogno di un nuovo quadro spirituale, etico e politico» (foto Agenzia Romano Siciliani)

cune professioni scompaiono e altre si affermano. La differenza la fanno le scelte».

Per questo la priorità diventa investire sulle competenze. Formazione continua, aggiornamento professionale e percorsi di riqualificazione sono gli strumenti indispensabili per evitare che la transizione digitale produca nuove marginalità. «Dobbiamo investire – evidenzia Ledda – nella formazione, nelle competenze e nella riqualificazione professionale. È importante non lasciare tutto alle logiche del mercato. Serve un percorso politico e di sostegno a questo cambiamento».

Il messaggio conclusivo è insieme realistico e fiducioso. Le tecnologie continueranno a evolversi, ma il fattore decisivo resterà la capacità delle persone di governarle e orientarle verso il bene comune. «Scopriremo, come abbiamo sempre scoperto nella storia, che la differenza la faranno le persone e le competenze. Dovremo essere capaci di costruire percorsi strutturati e continui di accompagnamento delle persone e delle imprese dentro questa trasformazione». È forse proprio questo il cuore dell'enciclica di Leone XIV: ricordare che il futuro non appartiene alle macchine, ma alla responsabilità umana. Una responsabilità che coinvolge istituzioni, imprese, lavoratori e corpi intermedi, chiamati insieme a fare in modo che l'innovazione diventi occasione di sviluppo integrale e non di esclusione. Perché il progresso, come ricorda il Papa, è autentico soltanto quando mette al centro la persona. «Non è vero progresso – ammonisce il Papa – ciò che accresce il benessere di alcuni degradando gli ecosistemi, scaricando costi sulle comunità più vulnerabili o pregiudicando le condizioni di vita di chi verrà dopo di noi».

DISTRIBUZIONE FONDI 8XMILLE 2025 (Schema rendicontazione CEI)

CULTO E PASTORALE	1.083.437,91 €	%
-------------------	----------------	---

ESERCIZIO DEL CULTO	488.500,00 €	45,09
---------------------	--------------	-------

Formazione operatori liturgici	6.500,00 €	
Manutenzione edilizia di culto esistente (S. Massimiliano Kolbe; S. Stefano; S. Basilio Magno; S. Vittoria; Medaglia Miracolosa; S. Giovanni Battista De La Salle; Cattedrale; Museo Diocesano; Palazzo Arcivescovile; Seminario Arcivescovile; Parrocchie e Foranie; Curia)	482.000,00 €	

CURA DELLE ANIME	534.100,00 €	49,30
------------------	--------------	-------

Curia Diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali (Curia; Segreteria Arcivescovile; Pastorali; Sovvenire; Tutela Minori; Cammino Sinodale; Giubileo 2025)	166.600,00 €	
Tribunale ecclesiastico diocesano	2.000,00 €	
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (Cancelleria; Fondazione Kalaritana Media; Ufficio Comunicazioni Sociali)	115.000,00 €	
Formazione teologica pastorale del Popolo di Dio (Seminario Regionale; ISSR; Formazione Clero; Seminario Arcivescovile)	250.500,00 €	

SCOPI MISSIONARI	19.637,91 €	1,81
------------------	-------------	------

Centro missionario e animazione delle comunità diocesane e parrocchiali	1.000,00 €	
Volontari missionari laici (Tanzania)	6.000,00 €	
Sacerdoti fidei donum	5.137,91 €	
Sacerdoti studenti stranieri da terre di missione	7.500,00 €	

CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	41.200,00 €	3,80
-----------------------------------	-------------	------

Oratori per ragazzi e giovani	6.000,00 €	
Ufficio Catechistico	8.000,00 €	
Associazioni e aggregazioni laicali (Azione Cattolica; TLC)	4.000,00 €	
Iniziative di cultura religiosa (Archivio storico diocesano; Consultorio diocesano; Uff. Ecumenismo)	23.200,00 €	

CARITÀ	1.022.000,00 €	%
--------	----------------	---

DISTRIBUZ. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE	196.500,00 €	19,23
--	--------------	-------

Da parte della diocesi (Pastorale Penitenziaria; Pastorale Giovanile; Caritas; Persone bisognose)	53.500,00 €	
Da parte delle parrocchie (S. Pietro; S. Eusebio; S. Elia; S. Isidoro; S. Giuseppe; Spirito Santo; Madonna della Strada; Parrocchie e Foranie)	63.000,00 €	
Da parte di altri enti ecclesistici (Seminario arcivescovile)	80.000,00 €	

DISTRIBUZ. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE	89.000,00 €	8,71
--	-------------	------

Carità del Vescovo; sostegno ai Monasteri femminili	89.000,00 €	
---	-------------	--

OPERE CARITATIVE DIOCESANE	638.000,00 €	62,43
----------------------------	--------------	-------

In favore di famiglie disagiate direttamente da diocesi (Centro Diocesano Assistenza; Sostegno indigenti; Migrantes)	120.000,00 €	
In favore di famiglie disagiate da ente Caritas (Supporto Famiglie Rom; Accoglienza carcere e misure alternative)	55.000,00 €	
In favore di categorie econom. fragili direttamente da diocesi (Centro Ascolto S. Croce; Policoro; Fondo Carità Giubileo 2025)	46.000,00 €	
In favore di categ. econom. fragili da ente Caritas (Impresa Sociale Terre Ritrovate)	20.000,00 €	
In favore di persone senza fissa dimora direttamente da diocesi (Ambulatorio Villa Asquer; Piccola Accoglienza; Casa Accoglienza Via San Mauro)	83.000,00 €	
In favore di persone senza fissa dimora da ente Caritas (Accoglienza BS; Mensa BS; Housing Sociale; Progetti CEI; Centro Padre Abbo)	168.000,00 €	
In favore di persone con disabilità	4.000,00 €	
In favore di immigrati, rigugiati e richiedenti asilo dirett. da diocesi (KEPOS Centro ascolto stranieri; UNI.CO.RE.)	37.000,00 €	
In favore di immigrati, rigugiati e rich. asilo dirett. da ente Caritas (SPRAR-SIPROIMI)	15.000,00 €	
In favore di vittime usura (Fondazione Antiusura Sant'Ignazio da Laconi)	90.000,00 €	

OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	30.000,00 €	2,94
-------------------------------	-------------	------

In favore di famiglie particolarmente disagiate (Parr. S. Sebastiano-Elmas; Medaglia Miracolosa)	30.000,00 €	
--	-------------	--

OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESISTICI	68.500,00 €	6,70
---	-------------	------

Asilo della Marina; Centro Aiuto alla Vita "Uno di Noi"; Comunità Papa Giovanni XXIII; OAMI; Opera Speciale S. Lorenzo; Mensa Buon Pastore; Ai.Bi.; Centro di Ascolto N.S. di Bonaria	68.500,00 €	
---	-------------	--

«Cambiare rotta», riparte da Elmas il Marina Café Noir

DI GIOVANNI GARAU

Non sempre è necessario volare lontano per trovare il luogo giusto per continuare a far muovere parole e pensieri. A volte bastano pochi chilometri per imboccare la rotta giusta, decidere di atterrare e ridare vita anche alle positive abitudini.

Così è successo al Marina Café Noir, che il 19, il 20 e il 21 giugno prenderà vita nella laguna di Giliacquas, a Elmas, dove si è diretto dopo la decisione di lasciare il capoluogo.

Una scelta descritta anche attraverso il titolo scelto per la ventiquattresima edizione, «Cambiare rotta»: un concetto che parla al personale, ma anche alla collettività. «Il titolo di quest'anno - spiega Giacomo Casti dell'associazione culturale organizzatrice Chourmo - è declinabile in tanti modi e senz'altro ci riguarda anche personalmente. Dopo più di vent'anni dove abbiamo abitato i quartieri storici di Cagliari a un certo punto l'esigenza di cambiare rotta si è fatta stringente. Abbiamo cercato un luogo che potesse avere caratteristiche diverse da quelle a cui ci siamo abituati per anni e in cui si potesse creare una sorta di oasi di confronto e del piacere dell'ascolto: la laguna di Giliacquas ci è sembrata perfetta da questo punto di vista. Con la scelta fatta - prosegue Casti - onoriamo in qualche modo anche uno degli obiettivi storici del festival, quello di far scoprire o riscoprire i luoghi. È successo a Cagliari, quando a nostro modo abbiamo contribuito a far ripensare la Marina e quando il nostro cammino è coinciso con i cambiamenti della città, tra piazza Garibaldi, il Terrapieno, i Giardini sotto le mura. Ci piace pensare che quest'anno potremo dare un piccolo aiuto a far scoprire un posto incredibile a un paio di minuti da Cagliari che ha un

potenziale straordinario».

Il percorso diverso rispetto al passato non ha cambiato la voglia di guardare il mondo attraverso le storie che passano dal palco in forme diverse. Dalla letteratura alla musica, passando per i reading in cui le parole di autori e attrici riprendono vita grazie alle capacità di attori e attrici, il programma è denso di opportunità di ascolto. «Come sempre - continua Scano - ci sono grandi ospiti internazionali come Nathan Thrall, Adania Shibli, una delle più grandi scrittrici palestinesi contemporanee, Jon Kalman Stefansson che è considerato uno dei più grandi scrittori del nord Europa, ci sarà poi un interessantissimo scrittore che abbiamo scoperto in tempi recenti, il franco-algerino Mokhtar Amoudi. E poi - continua - ci sono i grandi italiani come Maurizio De Giovanni, Dario Ferrar-

ri, Chiara Tagliaferri, ma anche la musica con Tonino Carotone, Ginevra Di Marco, Willie Peyote e Motta. Senza dimenticare i nostri conterranei, da Gavino Murgia a Ivana Busu e i numerosi attori e attrici isolane che sono un po' il fiore all'occhiello del nostro progetto». Un progetto che si è già mosso nell'ultima settimana tra il 10 e il 12 giugno con l'Accademia popolare, tre giorni di incontri e musica tenutisi in un altro luogo importante di Elmas, l'aeroporto Ma-

rio Mameli. «Se uno vuole cambiare rotta - sorride Scano - l'aeroporto è il posto giusto. Ci piaceva l'idea di occuparlo pacificamente, non da passeggeri ma da partecipanti a un rito civile che è quello dell'ascolto condiviso, stavolta di docenti, ricercatori, dottorandi, ognuno con la voglia di mettere a disposizione un pezzetto dei propri saperi e delle proprie ricerche».

L'Accademia popolare nasce con l'idea di farsi pungere dalla curiosità di scoprire qualcosa e avvicinare così il mondo accademico alle persone».

Un tentativo che si lega alle giornate principali, messe insieme con un anno di lavoro, che si confronta non solo con i cambiamenti, ma anche con le difficoltà provate dalle persone che spesso si trovano schiacciate dalla sensazione di solitudine e di impotenza di fronte alle ingiustizie globali. Qualcosa che però si può affrontare, insieme. «Dalla nascita del festival nel 2003 a oggi - spiega ancora Casti - è passata tanta acqua sotto i ponti in termini di abitudini quotidiane, di fruizione e anche di percezione generale dello spirito dei tempi, visto che gli ultimi anni sono particolarmente fustosi per chiunque abbia un briciolo di sensibilità. Purtroppo è uno scenario che abbassa le difese immunitarie e che rende più facile sentirsi isolati e senza punti di riferimento. Se si vuol trovare in questo - sottolinea Casti - un aspetto consolatorio è che siamo in tanti a sentirci in questo modo. L'unico sistema che conosco per provare a reagire, parafrasando il collettivo di scrittori bolognesi Wu Ming, è quello di provare a salvarsi il più collettivamente possibile. Dobbiamo cercare di costruire relazioni e di sentirci comunità, qualsiasi esse siano: è l'unico passaggio sopravvivenziale che può permettere a donne e uomini di sentirsi meno soli nel mondo di oggi».

Dopo 23 anni l'evento lascia il capoluogo e approda nella laguna di Giliacquas



La locandina dell'evento che, quest'anno, approda nel territorio di Elmas

L'EVENTO

I nuragici sbarcano ai Giardini pubblici

DI LUISA ATZORI

Danza, teatro, musica, letture e laboratori creativi per accompagnare i più piccoli in un viaggio alla scoperta della Sardegna nuragica. Torna dal 16 al 20 giugno fra gli spazi dei Giardini pubblici di Cagliari «DanzEstate», la manifestazione organizzata da Asmed - Crid (Associazione sarda musica e danza), con la direzione artistica di Massimiliano Leoni.

Giunta alla quattordicesima edizione, la rassegna conferma una formula che negli anni ha conquistato famiglie e bambini, trasformando uno dei luoghi più amati della città in una grande officina della fantasia. Forte anche del riconoscimento europeo Effe label, ottenuto nel 2024 per l'impegno nel campo delle arti e del coinvolgimento della comunità, la rassegna propone cinque giornate caratterizzate da numerose attività rivolte ai bambini dai 3 ai 12 anni.

Dopo aver dedicato le precedenti edizioni a temi come i pirati, gli animali fantastici e il circo retrò, quest'anno il festival guarda alle radici dell'isola, scegliendo come filo conduttore la civiltà nuragica. Un tema richiamato anche dalle scenografie realizzate dagli studenti del Liceo artistico Foiso Fois nell'ambito di un progetto coordinato da Marco Nateri e Maura Sanna. «Con la nuova edizione di DanzEstate - sottolinea il direttore artistico Massimiliano Leoni - si rinnova un rito che ogni anno vede i Giardini pubblici di Cagliari trasformarsi in un grande laboratorio della fantasia». Il programma prevede spettacoli di danza e teatro con compagnie provenienti dalla Sardegna, dall'Italia e dall'estero. La manifestazione si concluderà con un evento speciale internazionale in programma il 27 e 28 giugno al Parco Nervi.

Accoglienza,
assistenza, cura

Il segno che cancella le differenze



Accoglienza, assistenza, cura: per noi non sono soltanto parole, ma il cuore del nostro impegno. Siamo una cooperativa sociale composta da persone che incontrano persone in ogni situazione di fragilità. Tutti i giorni scegliamo di offrire supporto e solidarietà per un futuro più umano e inclusivo. **Scegli Medihospes, scegli di fare... la differenza!**



www.lacascina.it



Kalaritana

Dorso della Diocesi
di Cagliari

Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione

Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
[@diocesicagliari](https://www.facebook.com/diocesicagliari)



YouTube
[@MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/@MediaDiocesiCagliari)

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it